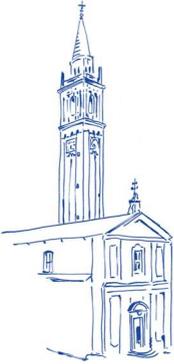


Numero 849 – 2 giugno 2024



In Cammino

Parrocchia San Pietro Apostolo in Azzano Decimo
www.parrocchiaazzanodecimo.it
parr.azzanox@diocesiconcordiapordenone.it - tel. e fax 0434 631053

SANTISSIMO CORPO E SANGUE DI CRISTO

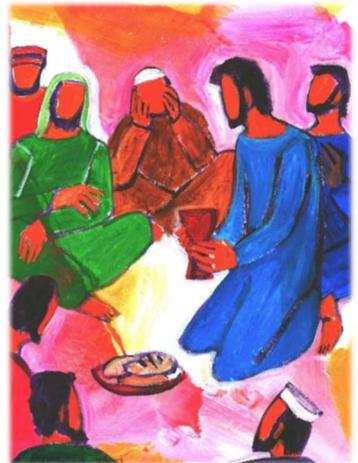
Dal Vangelo di Marco (Mc 14,12-16.22-26)

Il primo giorno degli Àzzimi, quando si immolava la Pasqua, i discepoli dissero a Gesù: «Dove vuoi che andiamo a preparare, perché tu possa mangiare la Pasqua?».

Allora mandò due dei suoi discepoli, dicendo loro: «Andate in città e vi verrà incontro un uomo con una brocca d'acqua; seguitelo. Là dove entrerà, dite al padrone di casa: "Il Maestro dice: Dov'è la mia stanza, in cui io possa mangiare la Pasqua con i miei discepoli?". Egli vi mostrerà al piano superiore una grande sala, arredata e già pronta; lì preparate la cena per noi».

I discepoli andarono e, entrati in città, trovarono come aveva detto loro e prepararono la Pasqua. Mentre mangiavano, prese il pane e recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro, dicendo: «Prendete, questo è il mio corpo». Poi prese un calice e rese grazie, lo diede loro e ne bevvero tutti. E disse loro: «Questo è il mio sangue dell'alleanza, che è versato per molti. In verità io vi dico che non berrò mai più del frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo, nel regno di Dio».

Dopo aver cantato l'inno, uscirono verso il monte degli Ulivi.



«IL FLUSSO DELLA VITA DIVINA NELLE NOSTRE VENE»

di padre Ermes Ronchi

Prendete, questo è il mio corpo. Nei Vangeli Gesù parla sempre con verbi poveri, semplici, diretti: prendete, ascoltate, venite, andate, partite; corpo e sangue. Ignote quelle mezze parole la cui ambiguità permette ai potenti o ai furbi di consolidare il loro predominio. Gesù è così radicalmente uomo, anche nel linguaggio, da raggiungere Dio e da comunicarlo attraverso le radici, attraverso gesti comuni a tutti. Seguiamo la successione esatta delle parole così come riportata dal Vangelo di Marco: prendete, questo è il mio corpo...

Al primo posto quel verbo, nitido e preciso come un gesto concreto, come mani che si aprono e si tendono. Gesù non chiede agli apostoli di adorare, contemplare, venerare quel pane spezzato, chiede molto di più: "io voglio essere preso dalle tue mani come dono, stare nella tua bocca come pane, nell'intimo tuo come sangue, farmi cellula, respiro, pensiero di te. Tua vita". Qui è il miracolo, il batticuore, lo scopo: prendete. Per diventare ciò che ricevete. Quello che sconvolge sta in ciò che accade nel discepolo più ancora che in ciò che accade nel pane e nel vino: lui vuole che nelle nostre vene scorra il flusso caldo della sua vita, che nel cuore metta radici il suo coraggio, che ci incamminiamo a vivere l'esistenza umana come l'ha vissuta lui. Dio in me, il mio cuore lo assorbe, lui assorbe il mio cuore, e diventiamo una cosa sola, una stessa vocazione: non andarcene da questo mondo senza essere diventati pezzo di pane buono per la fame e la gioia e la forza di qualcuno. Dio si è fatto uomo per questo, perché l'uomo si faccia come Dio. Gesù ha dato ai suoi due comandi semplici, li ha raddoppiati, e in ogni Eucaristia noi li riascoltiamo: prendete e mangiate, prendete e bevete. A che serve un Pane, un Dio, chiuso nel tabernacolo, da esporre di tanto in tanto alla venerazione e all'incenso? Gesù non è venuto nel mondo per creare nuove liturgie. Ma figli liberi e amanti. Vivi della sua vita. Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui.

Corpo e sangue indicano l'intera sua esistenza, la sua vicenda umana, le sue mani di carpentiere con il profumo del legno e il foro dei chiodi, le sue lacrime, le sue passioni, la polvere delle strade, i piedi intrisi di nardo e poi di sangue, e la casa che si riempie di profumo e parole che fanno di cielo. Lui dimora in me e io in lui, le persone, quando amano, dicono le stesse cose: vieni a vivere nella mia casa, la mia casa è la tua casa. Dio lo dice a noi. Prima

che io dica: "ho fame", lui ha detto: "voglio essere con te". Mi ha cercato, mi attende e si dona. Un Dio così non si merita: lo si deve solo accogliere e lasciarsi amare.

ESSERE DONO

*Insegnaci, Signore, a credere nel poco,
ad accettare la sfida della debolezza,
a puntare non sull'efficienza,
ma sulla comunione;
non sulla forza, ma sulla fragilità.*

*I tuoi gesti ci insegnino a condividere
il poco che custodiamo
perché, messo in comune,
possa sfamare la fame del mondo,
possa essere generatore di bene,
possa innescare la rivoluzione della tenerezza.*

*Tu, pane spezzato per la nostra vita,
insegnaci a divenire, in te,
pane spezzato per la vita del mondo.
Amen.*



UN PANE FATTO DONO

*Signore Gesù, pane spezzato e fatto dono,
vino versato per la nostra salvezza:
insegnaci a seminare nel mondo
gesti capaci di dare vita.
La paura della povertà ci spinge a trattenere,
ma tu convincici che nulla più del dono
può renderci fratelli.
Pane della vita nutrirci di te,
svela al nostro cuore
i sentieri della condivisione
e insegnaci a percorrerli
perché un futuro nuovo inizi oggi.
Amen*

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- DOMENICA 2: SS. CORPO E SANGUE DI CRISTO**
S. Messe con orario festivo (quella delle ore 11.00 è sospesa);
La S. Messa delle ore 9.30 sarà animata dai bambini di 2^a elementare.
- MARTEDÌ 4:** Ore 20.00 adorazione eucaristica a Fagnigola.
- GIOVEDÌ 6:** Ore 20.00 adorazione eucaristica ad Azzano Decimo.
- VENERDÌ 7: SACRO CUORE DI GESÙ**
Ore 20.30 in oratorio incontro con i genitori degli iscritti al Campo di Tramonti;
Ore 20.30 in chiesa alle Fratte S. Messa animata dal coro Quattro Molini. A seguire, concerto.
- DOMENICA 9: X DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO**
S. Messe con orario festivo (quella delle ore 11.00 è sospesa).

SOSPENSIONE S. MESSA DELLE ORE 11.00

Da domenica 2 giugno fino a domenica 8 settembre comprese viene sospesa la S. Messa delle ore 11.00. Riprenderà da domenica 15 settembre.

C'è comunque la possibilità di partecipare alla S. Messa delle ore 10.45 a Fagnigola.